

Discontinuità, civiche a caccia del candidato

Partono le «Cittadinarie». Venezia cambia: non è uno slogan, trasparenza

MESTRE Trasparenza, discontinuità e soprattutto rigenerazione della politica. La lista civica Veneziaambia2015 lancia le «cittadinarie» con regole ferree. Obiettivo: a Ca' Farsetti non ci devono essere più nomi dell'ingombrante passato amministrativo, finito nello tsunami del Mose. «Venezia ha bisogno di un taglio netto con il passato», hanno detto ieri al Circolo Due portoni i promotori. Sul palco sei candidati a sindaco chiamati a rispondere in due minuti a una serie di domande serrate. «Cittadinarie non è uno slogan — ha spiegato Marco Zanetti, uno dei promotori di Veneziaambia —. Intendiamo dettare regole precise, definire un programma partecipato e costruire una squadra con un portavoce da candidare a sindaco». Su queste premesse, ieri Zanetti ha interrogato Sebastiano Bonzio, candidato di Rifondazione comunista, Renato Boraso della civica Impe-

gno per Venezia e Mestre, Matteo Malgara autonomatosi per il centro destra, Jacopo Molina del Pd, Davide Scano del M5S ed Enrico Pellegrini del Partito comunista dei lavoratori. Assenti Felice Casson, senatore del Pd impegnato a Roma e Elena La Rocca del M5S. «La Rocca informa che tutti i candidati del Movimento sono sospesi a livello nazionale», ha detto Zanetti. Non presenti, «perché indisponibili a sottoscrivere la regola della discontinuità», Sandro Simionato, in corsa alle primarie del centrosinistra e in generale quei partiti e gruppi simbolo di quel vecchio che la civica vorrebbe rottamare. Prima regola: i finanziamenti alla campagna elettorale devono essere trasparenti e solo di persone fisiche. «La trasparenza sui fondi è essenziale — ha detto Bonzio —. Io sono per finanziamenti pubblici rendicontati». Boraso: «C'è una legge e va rispettata,

come consiglieri abbiamo sempre depositato i nostri redditi». Malgara: «Alle Europee ho usato soldi miei, io sono per campagne tra la gente e non con spese faraoniche». Molina e Scano: «Online le nostre spese sono già pubbliche». In chiusura, Pellegrini: «Il problema è il sistema, un po' di soldi però servono». Seconda regola di Veneziaambia: serve discontinuità. «Ma se alle primarie vincessimo Simionato?», ha chiesto Zanetti a Molina e Bonzio. «Cerco di non permettere che vinca — ha risposto Molina — se vincessi io nel nominare la giunta non ci sarebbe alcun esponente del passato». E Bonzio: «Il rinnovamento non è cosa astratta, se vince Simionato è perché lo hanno scelto gli elettori». Altra regola, la trasparenza: nessuno si è tirato indietro: curriculum e redditi saranno pubblici.

G.B.



Scano
Questo è il mio secondo mandato, il terzo non ci sarà



Boraso
Per cambiare, via le forze politiche degli ultimi vent'anni



Malgara
La mia campagna tra la gente senza spese faraoniche



Bonzio
Cercherò di non far vincere Simionato, ma votano gli elettori

